20 Agosto 2025
San Bernardo di Chiaravalle

Cari amici l'avventura umana del nostro caro don Silvano ha trovato il suo compimento. I più grandi di voi hanno avuto la fortuna di incontrarlo e conoscerlo prima della lunga malattia di questi ultimi anni. Negli ultimi tempi prima che non potesse più parlare, ci ha raccontato molte volte di come avesse iniziato a vivere l'inizio di ogni giornata: alzandosi presto e aprendo subito la finestra per lasciarsi risorprendere di come nella luce dell'alba ancora una volta ci fossero lo cose, ci fosse lui e il Mistero che lo faceva in quel momento. Era tutto teso così a che il quotidiano corpo a corpo con l'essere della realtà, di sé e delle cose, potesse fiorire nuovamente come a Tu per Tu col Mistero, con Cristo. Vedendolo durante la malattia che gli aveva tolto le possibilità di comunicare non potevo non pensare che fosse come già immerso in una familiarità del tutto speciale con il Signore. Adesso finalmente gode la pienezza di questo rapporto con Lui che Silvano ha cercato e amato lungo tutta la vita, dandosi a tutti senza riserve con una stima e un amore all'umanità di ciascuno. Mi ha sempre testimoniato questa passione per l'umano, per l'intelligenza che sempre domanda e si interroga ma anche per la fragilità nostra che sempre chiede di essere abbracciata senza alcuna misura. Così ci disse durante una cena: «Non prendete mai le distanze da voi stessi, dal vostro temperamento, non cercate di fare tutto bene, perché solo Uno è il Bene!!». Di questo suo sguardo pieno di tenerezza posso dire di averne fatto sempre esperienza, come anche di una paternità che non ha mai cercato di sottrarmi al mio cammino umano. Quando gli consegnai - a lui per primo - il pensiero della vocazione mi disse «questa cosa te la da Cristo, occorrerà renderla a lui», avevo 16 anni e non capii, perché speravo mi dicesse "cosa fare". Col tempo ho scoperto che mi aveva subito chiarito che c'è un punto irriducibile in cui si gioca il mio personale rapporto con Cristo, che la vocazione la da Lui a me. L'ho sempre visto vivere questo dialogo personale col Mistero, dentro le tante cose che faceva e viveva, anche dentro la vita donata al movimento per lui era questo dialogo tra il cuore suo e il cuore di Cristo il punto sempre cruciale, da qui anche quell'amore speciale che aveva per la Liturgia e che mi ha sempre affascinato fin da bambino: per lui era veramente, carnalmente un dialogo con Lui. Vi giro uno degli ultimi messaggi che riuscì a scrivermi prima del progressivo aggravarsi delle sue condizioni, era il 26 ottobre 2021, durante gli esercizi dei Preti.

"Carissimo Elia ti ringrazio dei tuoi auguri nel giorno del mio compleanno, è stata una magnifica festa. Stamamani alzandomi e aprendo quasi subito la finestra e guardando tutto ciò che ho davanti e vedendo alberi autunnali in decadenza mi è venuto in mente una cosa che non è mia ma di don Giussani lo dico a te, ma l'ho detto in anche in Chiesa alla Messa mattutina presso a poco o così: «gli ottanta anni sono passati , indietro non si può tornare, che nostalgia, quanti anni ancora mi saranno dati?». Mi è venuto in mente quello che ci disse don Giussani dopo il referendum… fu detto da alcuni "si ricomincia da 32"; il Gius obiettò «No! si ricomincia da Uno». Ciò che dà speranza, il futuro che ci fa crescere, è Uno, la fede in Gesù Cristo: passato, presente futuro non è una nostra quantità, ma è Lui, come facciamo a vivere senza di Lui?! Negli Esercizi che stiamo seguendo ci ha detto Carron e anche Mons Cerrato : l'irriducibilità dell'io è Lui, essere amati genera affezione. Non vale una quantità di cose o opere, ma amare perché siamo amati: tutta la mia vita con debolezze, mancanze e peccati è stata ed È ancora per Grazia Sua. Tendere ad amare e unirsi in ogni istante in Colui che mi ama: il perdono è la mia prima preghiera del mattino quando vedo che tutto mi viene dato. Il Vescovo che predica i nostri Esercizi ha ricordato le parole di don Giussani: «Signore, riconosco che tutto da te viene, tutto è grazia, gratuitamente dato, misterioso, che non posso decifrare, ma che io accetto secondo le circostanze in cui si concreta tutti i giorni, e te lo offro, e tutte le mattine te lo offro, e cento volte al giorno, se tu hai la bontà di farmelo ricordare, io te lo offro». L'offerta della giornata, anche se poi me ne dimentico, allora pietà di me, fammelo ricordare, nella Messa dopo la Comunione, invoco questa pietà per poter offrire quello che mi manca e che la grande Grazia venga, torni a me perché Tu ci sei e la tua bontà me lo ottenga sempre."

Come deve esser contento ora Silvano che è tutto in questa Grazia il cui amore ha desiderato corrispondere lungo tutta la vita! Don Elia